

settembre 2002

MOVIMENTO HANDICAP

Verona

Suppl. "Alternative verona" agosto 2002 - Dirett. Resp. Raffaele Crocco - autorizzazione tribunale di verona n. 251 del 27.03.1999
Red. Via F.lli Corrà 1/A 37138 Verona -Telefax: 045-8010436 - fotocomp.in proprio - Stamperia Biemmeci - San. Martino B.A. (vr)

Il governo messo alle strette dalle proteste mostra segni di cedimento: bisogna obbligarlo ad estendere l'incremento delle pensioni di invalidità a chi ha meno di 60 anni

516,46 euro per tutti

Quante volte li abbiamo sentiti dire, prima delle elezioni, che le pensioni più basse dal primo gennaio 2002 sarebbero state aumentate a un milione (516,46 euro)? Tante!

Invece non è stato e non è così. Le persone con disabilità, invalide al 100%, senza alcun altro reddito e in condizione di gravità, tra i 18 e i 60 anni, non hanno ricevuto alcun aumento. La loro miserabile pensione è rimasta ferma, nel 2002, a 218,65 euro. L'unico aumento, e non per tutti, è stato quello ridicolo di euro 10,33 (20.000 lire) del governo Amato con la finanziaria del 2001.

Berlusconi e Tremonti hanno mentito. Hanno escluso dalla maggiorazione sociale - così vengono definiti gli aumenti delle pensioni - proprio i più deboli e più gravi; le persone che non possono lavorare e che hanno bisogno di assistenza ogni giorno, 24 ore su 24. Vergogna!

Non c'erano soldi? Non è vero. Il primo atto del governo Berlusconi è stato quello di abolire le tasse sulle successioni e donazioni poi ha aumentato l'IRPEF su salari e pensioni.

In compenso il governo ha deciso di estendere la cosiddetta maggiorazione sociale, nella misura del 50%, a 202.498 italiani che

risiedono all'estero. Lo hanno fatto per dimostrare che sono tanti i pensionati che si avvalgono di tale beneficio. Così, tanto per fare qualche esempio, riceveranno l'aumento 42.054 argentini, 30.019 canadesi, 28.978 australiani, 26 italiani residenti a Capoverde, 1 in Papua, 1 in New Guinea, 1 in Nuova Caledonia, 1 alle Barbados, e poi alcuni in Thailandia, nel Benin ecc. ecc.

L'incremento delle pensioni a 516,46 euro viene definito, e non a caso, "maggiorazione sociale": si tratta cioè di assistenza e ad esserne escluse sono proprio le persone che

più ne hanno bisogno.

Vergogna! Sono troppo impegnati a difendere i loro interessi per prestare ascolto alle nostre richieste.

Tocca a noi difendere i nostri ed è giunta l'ora di farlo, seriamente, per i 516,46 euro, per l'indennità di accompagnamento e per i servizi.

Proponiamo a tutte le associazioni e alle organizzazioni sindacali una grande manifestazione a sostegno di queste nostre rivendicazioni.

A partiti e Parlamentari chiediamo di farle proprie. Chi è d'accordo è benvenuto.

(Flavio Savoldi)

**REGALANO SOLDI A CHI NON NE HA BISOGNO
E POI DICONO CHE NON CE NE SONO PER
L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITA' !!!**

**VOTIAMO SI
al referendum del 6 ottobre per
ABROGARE LA LEGGE CHE FINANZIA LE SCUOLE PRIVATE**

Il prossimo 6 ottobre i cittadini veneti saranno chiamati a votare sul referendum che intende abrogare la legge regionale sui buoni scuola. In Veneto gli studenti che frequentano la scuola pubblica sono 500.000 mentre gli studenti che frequentano quella privata sono 25.000.

15.108 buoni scuola, pari a 17 miliardi e mezzo di lire, sono andati a famiglie di studenti delle scuole private con redditi fino a 90 milioni **netti** ai quali vanno aggiunti 10 milioni per ogni famiglia a carico e 2,5 milioni se la casa è in affitto. Ai 500.000 studenti della scuola pubblica sono andati solo 253 buoni scuola pari a 180 milioni di lire. E' chiaro?

IL 6 OTTOBRE 2002 VAI A VOTARE E VOTA SI

AL SIGNOR SINDACO DI VERONA

Sono una giovane donna con grave disabilità, invalida al 100%, non deambulante con una autonomia personale che permette l'utilizzo della carrozzina elettrica e della bicicletta a tre ruote.

Ho la necessità di frequentare il Centro Don Calabria di via S. Marco due volte alla settimana per sottopormi a sedute di fisiokinesi; di recarmi in lungadige Ponte Catena per partecipare agli incontri dell'associazione a cui aderisco; di

recarmi in centro storico e in altre zone periferiche per mille svariati motivi. Ma non posso farlo. Non ci sono piste ciclabili e non ci sono autobus con pianale ribassato che passano da casa mia e che mi portano dove ho bisogno di andare. E siccome il servizio speciale dell'AMT non è in grado di rispondere alle mie numerose necessità, resto inesorabilmente a piedi (si fa per dire).

Potrei raggiungere il Don Calabria con il taxi ma costa caro e le mie risorse economiche non permettono; oppure, se gli autobus avessero le pedane, potrei prendere il 61, e poi il

13 e finalmente raggiungere la destinazione. Un po' complicato, ma comunque impossibile visto che l'autobus a pianale ribassato non passa in via Scuderlando o nelle vicinanze di casa mia. Che posso fare?

Rinuncio alla fisiokinesi? Rinuncio a prendere una boccata d'aria in centro? Rinuncio a tutto? Supplico il Don Calabria di venirmi a prendere o il servizio speciale dell'AMT di accogliere le mie continue richieste? Se la linea numero 61 venisse adattata con pedana alcuni miei problemi potrebbero, almeno in parte, essere risolti. Se poi una seria pista ciclabile collegasse Borgo Roma con il centro, la sottoscritta e molte altre persone potrebbero, finalmente, pur con difficoltà, muoversi più liberamente e autonomamente, Le Chiedo troppo?

Onestamente non lo so; non conosco i bilanci del Comune di Verona e le ragioni e difficoltà che hanno impedito alle Amministrazioni precedenti la realizzazione di piste ciclabili e il potenziamento del servizio di trasporto pubblico e speciale. Le chiedo, però, un interessamento e un impegno concreto teso a trovare le soluzioni dei problemi che affliggono l'esistenza quotidiana di tantissime persone che, come la sottoscritta, devono obbligatoriamente convivere con la propria grave disabilità. La ringrazio per l'attenzione. Distinti saluti.

Eva Jannuzzi

L' eredità della giunta Sironi e degli ex assessori ai servizi sociali del comune di Verona Giorgio Dal Negro ed Erminia Perbellini

IL SERVIZIO DI TRASPORTO AI CEOD E LE INADEMPIENZE DEL COMUNE ecco perchè denunciemo il comune di Verona e diffidiamo il Sindaco.

Il trasporto deve essere garantito a tutte le persone con grave e gravissima disabilità che frequentano i CEOD pubblici e convenzionati

**Giovedì 10 ottobre
conferenza stampa del Movimento Handicap**

Indennità per chi soffre di demenza senile

Importante sentenza della Cassazione in merito al diritto all'assegno di accompagnamento: da oggi possono averlo anche le persone anziane che, pur in grado di svolgere le azioni quotidiane, soffrono di un progressivo deterioramento delle funzioni intellettive. E' stato così respinto il ricorso del Viminale che non voleva pagare l'indennità al signor Franco G. di Reggio Emilia.

ROMA -Da questo momento in poi le persone anziane che vedono deteriorare le loro energie fisiche, pur essendo in grado di camminare, mangiare e lavarsi, possono ottenere l'indennità di accompagnamento, destinata a chi le assiste. Lo ha deciso la Cassazione che ha così sancito questo diritto a chi soffre della cosiddetta 'demenza senile' o di un lento degrado delle funzioni intellettive, provocato dall'arteriosclerosi o da attacchi ischemici. La sentenza arriva in seguito al respingimento di un ricorso con il quale il ministero dell'Interno contestava il diritto del signor Franco G., di Reggio Emilia, ad ottenere il beneficio economico

dell'accompagnamento, accordatogli dal tribunale di Bologna sulla base di una perizia tecnica. La vicenda, che ha visto solo adesso la sua conclusione con la sentenza della Cassazione, ha avuto inizio nel 1998, quando i giudici bolognesi avevano condannato il Viminale a pagare l'assegno di circa 500 euro al mese a partire dal febbraio 1994, anno in cui il signor Franco aveva presentato la richiesta di indennità. La Cassazione ha respinto il ricorso del ministero, sottolineando l'interpretazione troppo restrittiva della legge n. 18 del 1980 che stabilisce il sostegno alle persone con problemi psicofisici. Osservano, infatti, i giudici della Suprema Corte che ai fini

dell'attribuzione dell'indennità di accompagnamento, la nozione di incapacità a compiere gli atti quotidiani della vita 'comprende chiunque il quale, pur potendo spostarsi nell'ambito domestico o fuori, non sia per la natura della malattia in grado di provvedere alla propria persona o ai bisogni della vita quotidiana, ossia non possa sopravvivere senza l'aiuto costante del prossimo'. 'E l'assistenza continua' si legge infine nella sentenza 'può ben riferirsi anche a coloro che, a causa di disturbi psichici, non siano in grado di gestirsi autonomamente per le necessità della vita quotidiana'. (25-8-2002)

PENSIONI DI REVERSIBILITÀ: una iniziativa da rilanciare - Positiva sentenza della Corte Dei Conti

Le pensioni di reversibilità sono di norma associate alle vedove (i vedovi sono meno numerosi). Per la legge italiana sono i superstiti e i superstiti, già gravemente colpiti dal lutto familiare, sono anche pesantemente colpiti dallo stato che, negli ultimi anni, ricorrendo ad escamotages vari, ha pesantemente decurtato l'assegno di reversibilità. Sono numerose le vedove che dopo la morte del congiunto vengono a trovarsi in condizioni economiche difficili a causa di un taglio, minimo del 40%, del reddito familiare. Non si salvano dai tagli neppure le persone con gravissima disabilità: anche per loro scatta la decurtazione dell'assegno.

Per contrastare questa tendenza due anni fa l'ANLAFER, un'associazione di pensionati delle ferrovie dello stato e numerose associazioni per l'handicap, tra cui il "Movimento" diedero vita ad una raccolta di firme per presentare due proposte di legge di iniziativa popolare tese a salvaguardare la pensione di reversibilità e ad impedire le decurtazioni. La raccolta di firme - ne servivano 50.000 autenticate - ebbe successo e le due proposte vennero depositate in Parlamento, ove tuttora giacciono. Le pressioni esercitate anche di recente dall'ANLAFER e dal movimento PENSIONATI UNITI stanno facendo riemergere le due proposte di legge dal limbo in cui erano state confinate: il deputato

Alfonso Gianni (PRC) ha infatti chiesto di inserire all'ordine del giorno della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, le due proposte di legge di iniziativa popolare.

Non sarà facile; la voglia di tagli e di fare cassa a nostre spese del governo Berlusconi è alle stelle e i rischi aumentano.

Importante è non demordere ed essere consapevoli che quella intrapresa è una lunga battaglia di civiltà e che possiamo cambiare e migliorare la nostra vita se ci diamo una mossa e non facciamo i...pensionati.

LA REVERSIBILITA' OGGI

Con la normativa vigente al coniuge superstite spetta:

il 60% della pensione purchè il superstite non abbia redditi propri superiori nel 2002 a euro 15.314,91

viene ridotta del 25% se ha redditi propri (nel 2002) fra 15.314,91 e 20.419,88 euro.

viene ridotta del 40% se ha redditi propri (nel 2002) fra 20.419,88 e 25.524,85 euro.

viene ridotta del 50 se ha redditi propri superiori (nel 2002) a 25.524, 85 euro.

LE NOSTRE PROPOSTE SULLA REVERSIBILITA'

1) che la pensione di reversibilità delle persone con gravissima disabilità rimanga al 100% di quella goduta dal genitore deceduto.

2) l'abrogazione di quella parte della legge 335/1995 che riduce sensibilmente la percentuale di pensione spettante ai superstiti, qualora questi godano di altri redditi.

L'obbiettivo è di garantire al superstite il 60% della pensione originaria, quale che sia il reddito, per mantenere lo stesso tenore di vita.

IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

La Corte Dei Conti, a sezioni riunite, con sentenza n. 8/2002 QM, ha riconosciuto il diritto alla corresponsione, per intero, della Indennità Integrativa speciale (la contingenza) alle pensioni di reversibilità diretta concesse fino al 31 dicembre 1994.

Da quando è stata approvata la legge 335/1995 - la cosiddetta riforma Dini - la pensione di reversibilità viene ricostruita accorpando tutte le voci (quota pensione più contingenza) del coniuge; sul tutto viene poi calcolato il 60% anche se al momento della morte il coniuge godeva di quota pensione e contingenza separate.

La Corte dei Conti ha stabilito - con una sentenza che ha valenza giurisdizionale vincolante - che per le pensioni concesse fino all'entrata in vigore della

legge 335/95, la reversibilità ai superstiti deve essere ricostruita inserendovi il 50% della quota pensione più la contingenza nella sua interezza. **Le vedove che hanno avuto la reversibilità ricostruita su una pensione diretta con contingenza separata dopo il 1995, hanno quindi diritto al ricalcolo della pensione di reversibilità ed agli arretrati.** Naturalmente la cosa non sarà così pacifica, ma la sentenza della Corte dei

Conti difficilmente potrà essere accantonata. I deputati Alfonso Gianni (PRC) e il veronese Luigi Viviani (Ulivo) hanno già interrogato il ministro del lavoro per sapere se intende dare disposizioni immediate per ricostruire d'ufficio tutte quelle pensioni di reversibilità, liquidate dopo il 31 dicembre 1994, che devono ora essere contabilizzate comprensive di rivalutazioni e interessi.

(a cura di Paolo Piva)

Le vedove (o i vedovi), nel frattempo, possono fare domanda all'INPDAP e all'INPS e chiedere il ricalcolo. (Abbiamo a disposizione il facsimile della domanda).



Avellino: torna in fabbrica la disabile licenziata

Torna al lavoro la disabile licenziata dall'ex Iveco nel luglio 1999. Per la signora Rosaria Pellegrino, alle soglie dei quarant'anni, la vita lavorativa ricomincia. La sentenza della Corte di Appello di Napoli ha valutato discriminatorio l'atteggiamento assunto dalla direzione nei confronti della donna disabile. Una disabilità che, pur non pregiudicando l'efficienza della prestazione, non consentì la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Non fu così per altri 21 operai non disabili, assunti con le stesse modalità della quarantenne e poi inquadrati negli organici della fabbrica. La scelta di chiudere il rapporto con la signora Pellegrino suscitò le aspre contestazioni delle organizzazioni sindacali e del Coordinamento regionale disabili.

In primo grado, dopo il ricorso al giudice del lavoro, le ragioni addotte dalla ricorrente vennero ritenute insufficienti.

Ora finalmente giustizia. Lo scorso 31 gennaio la sentenza di secondo grado ha dato ragione all'operaia che alla notifica dell'atto potrà tornare al suo posto di lavoro. (6 maggio 2002)

Il " Comitato veronese per la Vita Indipendente delle persone con grave disabilità " ha dato vita ad un Sit-in e ad una conferenza stampa davanti a Palazzo Barbieri a cui ha partecipato anche il sindaco Paolo Zanotto



ora però vogliamo fatti

La civiltà di una società si esprime anche con l'attenzione nei confronti di chi soffre». Dice così Paolo Zanotto davanti a decine di disabili in carrozzina che, ieri mattina, lo attendevano davanti al municipio, sui gradini di Palazzo Barbieri arroventati da un sole africano. «*La mia amministrazione non si limiterà a una dichiarazione di principi per aiutare i servizi sociali e risolvere i problemi dell'handicap e neppure ci limiteremo a fornire aiuti alle associazioni, delegando ad esse la soluzione dei tanti problemi*». Il sindaco ascolta con attenzione le richieste dei manifestanti e aggiunge: «*Costruiremo insieme una sensibilità diversa verso chi soffre, partendo dai ragazzi delle scuole, per far crescere nelle nuove generazioni la sensibilità e l'attitudine alla condivisione*». Un impegno importante quello assunto da Zanotto che ieri, in Bra, ha risposto alle sollecitazioni degli esponenti del Comitato veronese per la vita indipendente delle persone disabili che avevano esposto al primo cittadino una serie di problemi. «Abbiamo deciso di cercare subito un dialogo con il sindaco», spiega Flavio Savoldi, portavoce del Comitato, «*perché sono molte le questioni lasciate in sospeso dalla precedente amministrazione*». La prima richiesta è rivolta al miglioramento dell'assistenza; bisogna favorire l'aiuto domiciliare e permettere alla persona con grave disabilità, di continuare a vivere a casa propria anziché finire in istituto. «*Per questo chiediamo*», continua Savoldi, «*l'istituzione di un servizio di aiuto per la vita indipendente presso l'assessorato ai servizi sociali*». Nota curiosa: il precedente Consiglio comunale aveva approvato, a maggioranza traversale, il finanziamento di tale servizio. Ma la Giunta non ha mai tradotto con una delibera la volontà dell'assemblea privando con tale inerzia la decisione di esecutività. Il comitato disabili ha chiesto anche più parcheggi e un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche ancora esistenti. Perché nonostante Verona sia ormai al quarto posto nazionale nelle preferenze del turismo dopo Roma, Firenze e Venezia, restano sorprendenti le inadeguatezze non solo di edifici privati, ma anche di strutture pubbliche, compresi monumenti e musei e perfino ambulatori e centri sanitari. Sollecitato anche il potenziamento del trasporto pubblico («*Gli autobus dotati di pedana semovente sono troppo pochi e spesso non funzionano*», reclamano i disabili) anche con piccoli bus a chiamata domiciliare. «Sappiamo che non è facile rispondere ai nostri bisogni e che servono notevoli risorse», dicono i portavoce del comitato, «*ma un gesto di attenzione da parte del nuovo sindaco sarebbe per tutti noi e per l'intera città un segnale importante a cui dovranno, ovviamente, seguire fatti concreti.* (d.ca). "L'Arena)